

ANTONIO TIBILETTI

WILAMOWITZIANA:
MARIA CARDINI A BERLINO E DI RITORNO A NAPOLI
(1913-1915)

ABSTRACT

The surviving letters of Maria Cardini to Ulrich von Wilamowitz-Moellendorff (1913-1915), published here, are discussed against their historical background. Apart from informing us about her life in 1913-1915, they especially contribute to sketching the personality of Maria Cardini insofar as they relate to the blossoming of her three lifelong passions: Hellenism, poetry, and politics.

ἀρχαίης σοφίης ἅμα χαίρετον ἡγεμονῆες
ὑμετέρης φιλήης μνήμα τόδ' ἐστὶν αἰεί.¹

Nel 1913 Maria Cardini (Arezzo, 24.08.1890 - Firenze, 4.05.1978)² si laurea con una tesi sui *Cataloghi Esiodei*³ sotto la supervisione di Ales-

¹ Epigramma di dedica a Wilhelm Dilthey (Wiesbaden, 19.11.1833 - Suisi allo Sciliar, 1.10.1911) e a Hermann Diels (Biebrich, 18.05.1848 - Berlino, 04.06.1922) da parte di Walther Kranz (Georgsmarienhütte presso Osnabrück, 23.11.1884 - Bonn, 18.09.1960) in H. DIELS – W. KRANZ, *Die Fragmente der Vorsokratiker*, Berlin 1934⁵ (e successive). La dedica si rivela quanto mai idonea in apertura del presente contributo: chissà se nel leggerla Maria Cardini avrà pensato ai maestri di Berlino Hermann Diels e Ulrich von Wilamowitz-Moellendorff!

² Un sunto biobibliografico in S. TAMPANARO, *Premessa*, in *Maria Cardini. Tra antichità classica e impegno civile*, Pisa 2000, pp. 1-31 e G. REALE, *Presentazione*, in *Pitagorici antichi. Testimonianze e frammenti*, a cura di M. TAMPANARO CARDINI, Milano 2010, pp. XI-XXIV. Ulteriori riflessioni in G. ARRIGHETTI, *Ricordo di Maria Timpanaro Cardini*, «Athenaeum» 58 (1980), pp. 199-204, S. TAMPANARO, *Nascita di Maria Timpanaro Cardini*, «Belfagor» 56 (2001), pp. 198-202, G. ARRIGHETTI, *Maria Cardini e Sebastiano Timpanaro fra antichità classica e impegno civile*, «Il Ponte» 57 (2001), pp. 9-18, V. DI BENEDETTO, *Ricordo di Maria Timpanaro Cardini*, «Il Ponte» 57 (2001), pp. 19-33, G. ARRIGHETTI, *Sebastiano Timpanaro: ritratto della madre*, «Sileno» 39 (2013), pp. 3-12. Del soggiorno a Berlino non si hanno informazioni approfondite, se non l'epigrafico cenno in S. TAMPANARO, *Premessa*, cit., p. 4 e G. ARRIGHETTI, *Sebastiano Timpanaro*, cit., p. 5.

³ Poi pubblicata come M. CARDINI, *I Cataloghi Esiodei*, «Athenaeum» 9 (1921), pp. 81-93. Vd. doc. 3 e nota 48.

sandro Olivieri, uno degli allievi di Girolamo Vitelli⁴ che a Napoli (dove insegnava dal 1905) aveva fondato la propria scuola⁵. Già dal semestre successivo, all'età di ventitré anni, prese a risiedere a Berlino nel distretto di Charlottenburg, Pestalozzistrasse 51^a, a un chilometro dal castello di Sophie Charlotte e Friedrich I Hohenzollern e dal Rathaus di recente costruzione. Nella pur breve frequentazione della Friedrich-Wilhelms Universität (aveva ottenuto una borsa di studio per un anno, ma non poté usufruirne a pieno a causa della guerra) trasse ispirazione e insegnamento per la vita futura. Spronata dal “profondo acume critico”⁶ di Hermann Diels avrà appreso il metodo filologico rigoroso e disciplinato: «per comprendere a fondo concetti e sistemi della filosofia greca è indispensabile avere a portata di mano le fonti originali, sulle quali poter osservare *in statu nascendi* il processo evolutivo del pensiero greco»⁷. Corroborava così un interesse già insorto per la storia del pensiero filosofico-scientifico antico. I *Vorsokratiker* del Diels (Berlin 1903, 1906², 1912-1922³, in seguito anche nelle edizioni aggiornate da Walther Kranz), opera imprescindibile per lo studioso della materia⁸, furono lo strumento di studio di una vita: vincitrice del concorso Laterza, Maria ebbe presto occasione di tradurli in opere parziali (*I Sofisti*, Bari 1923, poi anche *Gli Eleati*, Lanciano 1931); giunse poi cogli anni a farne il modello – pur con novità e spunti di originalità⁹ – per l'edizione del

⁴ Così afferma S. TIMPANARO, *Premessa*, cit., p. 2 e di nuovo S. TIMPANARO, *Nascita*, cit., p. 198.

⁵ R. CANTARELLA, *Alessandro Olivieri (Senigallia, 15-II-1872 - Napoli, 11-X-1950)*, «Aevum» 24 (1950), pp. 511-513, E. DEGANI, *La filologia greca nel secolo XX*, in *La filologia greca e latina nel secolo XX. Atti del congresso internazionale (Roma, Consiglio Nazionale delle Ricerche, 17-21 settembre 1984)*, II, a cura di E. DEGANI, Pisa 1989, pp. 1091-1097.

⁶ *I Sofisti. Frammenti e testimonianze*, a cura di M. CARDINI, Bari 1923, p. XI.

⁷ *I Pitagorici. Testimonianze e frammenti*, I, a cura di M. TIMPANARO CARDINI, Firenze 1958, p. VII.

⁸ Vd. il giudizio di U. VON WILAMOWITZ-MOELLENDORFF, *Adresse der Akademie an Hrn. Hermann Diels zum fünfzigjährigen Doktorjubiläum am 22. Dezember*, «Sitzungsberichte der Preussischen Akademie der Wissenschaften» (1921), p. 131. Su Diels vd. almeno W.M. CALDER III, *What Sort of Fellow Was Diels?* in *Hermann Diels (1848-1922) et la science de l'antiquité*, a cura di W.M. CALDER III, Genève 1999, pp. 1-35; sull'opera vd. W. BURKERT, *Diels' Vorsokratiker. Rückschau und Ausblick*, in *ibid.*, pp. 169-197 e W. RÖSLER, *Hermann Diels und die Fragmente der Vorsokratiker*, in *Die Modernen Väter der Antike. Die Entwicklung der Altertumswissenschaften an Akademie und Universität im Berlin des 19. Jahrhunderts*, a cura di A.M. BAERTSCHI – C.G. KING, Berlin-New York 2009, pp. 360-393.

⁹ G. ARRIGHETTI, rec. a M. TIMPANARO CARDINI, *Pitagorici*, «Physis» 7 (1965), pp. 251-254.

proprio *opus maximum* (*I Pitagorici*, I-III, Firenze 1958, 1962, 1964)¹⁰.

A Berlino la giovane Maria Cardini portò con sé la passione per la poesia. In quello stesso anno pubblicava la prima raccolta di liriche ancora di tono tradizionale, *I Canti* (Napoli 1913), già rinnegata nel '15 come «libro sorpassato [...] divenuto indifferente e perfino antipatico e ostile»¹¹. Tornata a Napoli attraversò un nuovo periodo della sua vita, intenso ma breve e presto abbandonato (lettera a Tzara del 22 ottobre 1919) e persino tenuto nascosto a chiunque gliene domandasse¹². La ricerca di un nuovo *ego* si manifestò con l'assunzione del *nome de plume* Maria D'Arezzo, l'adesione alla cerchia dadaista di Tristan Tzara (dal quale fu presentata ufficialmente al Cabaret Voltaire di Zurigo), il lavoro redazionale nella rivista *Le pagine* e la scrittura tutta personale con influsso crepuscolare e futurista¹³. Con il carme *Volata* Maria fece il debutto ufficiale da poetessa dadaista sul *Dada Almanach* del 1920 (al maschile – forse per errore – Mario d'Arezzo).

Ma influssi e tendenze a parte, ciò che conta è lo spirito, il *Geist* – termine evidentemente caro a Maria. Fu in virtù di una spontanea corrispondenza di spiriti che fin da subito poté creare una connessione con l'altro maestro berlinese, «anima di poeta» e «spirito d'artista» [doc. 1]: con Wilamowitz specialmente, infatti, la Cardini ebbe affinità elettive. Lo spirito «aspirante [...] a rivivere in sé l'Ellenismo» della Cardini fu permeato dallo spirito «risvegliatore e animatore della Grecia» di Wilamowitz: «wieder lebendig zu machen»¹⁴. In Wilamowitz trovò l'araldo della *Geistesgeschichte*. Un pretesto per un primo contatto trovò Maria nel far dono al maestro del libro di *Canti* fresco di stampa; per esso Wilamowitz riservò perdute parole di apprezzamento, formali ma forse sincere [doc. 1]. Wilamowitz dovette nutrire una certa affezione per l'allieva di Napoli: grazie a Maria saranno affiorati in lui lontani ricordi del Bel Paese che tanto amava e del quale conservava un tesoro inestimabile di

¹⁰ Sulla produzione della Cardini, oltre a G. ARRIGHETTI, *Ricordo*, cit. e G. REALE, *Presentazione*, cit., pp. XVII-XXIV, vd. anche M. ISNARDI PARENTE, *Maria Timpanaro Cardini (Arezzo, 25 agosto 1890 - Firenze, 4 maggio 1978)*, «RFIC» 106 (1978), pp. 494-499.

¹¹ M. PASQUINI, *Maria d'Arezzo: una poetessa d'avanguardia*, «Il Ponte» 57 (2001), p. 40.

¹² Sul periodo vd. S. TIMPANARO, *Premessa*, cit., pp. 6-11 e G. REALE, *Presentazione*, cit., pp. XII-XV.

¹³ M. PASQUINI, *Maria d'Arezzo*, cit., pp. 34-43.

¹⁴ U. VON WILAMOWITZ-MOELLENDORFF, *Geschichte der Philologie*, Leipzig 1959³, p. 1.

memorie; con lei poté discorrere di poesia e di letture originali [doc. 3].

Nel *Wintersemester* 1913-1914 Maria Cardini seguì probabilmente i corsi di Wilamowitz su “Griechische Literatur der Kaiserzeit” e “Griechische Heldensage”¹⁵. Durante i primi mesi a Berlino avviò e concluse la traduzione della *Einführung* di Wilamowitz al *Ciclope* di Euripide [docc. 2, 4], la quale tuttavia mai fu pubblicata. Fece forse appena in tempo a frequentare anche la “Griechische philosophische Prosa” del *Sommersemester* '14. Il ritorno in Italia fu approntato in tutta fretta (non ebbe tempo nemmeno di ritirare i documenti consegnati all'Università [doc. 7]) per le allarmanti tensioni belliche. Sfortunatamente la prima lettera scritta da Napoli [doc. 7] non reca la data. Maria parla in una «ora grave di conseguenze per il futuro». La Grande Guerra era alle porte. Il 28 giugno del 1914 il mondo assistette all'assassinio dell'Arciduca Francesco Ferdinando a Sarajevo¹⁶. La crisi di luglio sfociò in agosto nella dichiarazione di guerra della Germania a Russia (1 agosto) e Francia (3 agosto). La “unsatisfactory reply” (dal *Daily Mirror* del 4 agosto) della Germania all'ultimatum di Londra avrebbe esteso la guerra su scala mondiale. L'Inghilterra dichiarava ufficialmente guerra alle ore “7pm” di quello stesso giorno. Il rientro in patria di Maria ebbe luogo forse nel medesimo mese di luglio. Rimase iscritta all'Università di Berlino [doc. 10] nella speranza di potervi fare presto ritorno, invano. Lasciava in sospeso un'esperienza che le aveva già regalato molto: «solamente per aver conosciuto Lei, sarei felice d'essere stata a Berlino» [doc. 10]¹⁷.

Nel mese di novembre del '13 Maria era stata ospite presso la famiglia Wilamowitz. Di quell'esperienza sarà «memore sempre e sempre grata» [doc. 10]. In quell'occasione conobbe la moglie Marie Mommsen [docc. 2, 3 e nota 43] e verosimilmente anche il figlio maggiore di Wilamowitz, Tycho. La sorte avversa che questi incontrò all'alba del 15 ottobre 1914 sui «prati di asfodelo»¹⁸ di Iwangerod addolorò profondamente Wila-

¹⁵ M. AMSTRONG – W. BUCHWALD – W.M. CALDER III – H. LÖFFLER, *Ulrich von Wilamowitz-Moellendorff Bibliography (1867-2010)*, Hildesheim-Zürich-New York 2012², p. 180.

¹⁶ Vd. il ricordo di Pasquali in G. PASQUALI, *Ritorno a Gottinga*, in *Pagine stravaganti di un filologo*, I, Firenze 1994, pp. 93-97, qui p. 94.

¹⁷ Su Wilamowitz professore vd. G. PASQUALI, *Ulrico di Wilamowitz-Moellendorff*, ivi, pp. 82-83; sulla sua indole bonaria verso i giovani studiosi vd. pp. 86-87.

¹⁸ A. BIERL – W.M. CALDER III, *The Tale of Oblomov: Tycho von Wilamowitz-Moellendorff (1885-1914)*, «Eikasmos» 2 (1991), pp. 257-283, qui p. 282 e L. LEHNUS, *Ulrich*,

mowitz, pur orgoglioso della «splendida morte da soldato» del primogenito, il quale «cadde per il re e per la madrepatria»¹⁹. Non passarono molti giorni (non più di una ventina) che Wilamowitz scrisse a Maria ricordando Tycho: il rammarico di non poter leggere gli *ipsissima verba* è grande. Wilamowitz inviò ad amici stretti delle *Nachrichten von Tychos Tod*. In una telegrafica missiva comunica la ferale notizia ad A.B. Drachmann (23 ottobre 1914)²⁰. Negli stessi giorni Wilamowitz avrà scritto anche alla Cardini; eppure la risposta di lei [doc. 8] è enigmatica: a cosa rispose davvero? In filigrana alle parole «la patria è una parola magica» sembrerebbe celarsi la *consolatio ad se ipsum* di Wilamowitz espressa in termini patriottici (se ne conservano due vivide testimonianze, la lettera a William Roger Paton datata “Eichenallee/12.13.1.15” e la famosa missiva del 22 marzo 1915 a Gilbert Murray)²¹. Al contrario, il “religioso rispetto” nei confronti di Tycho e la menzione *in primis* del certificato universitario da parte della Cardini suonano stonati in un momento di lutto: che Wilamowitz avesse soltanto accennato alla volontaria e pericolosa partenza per il fronte di Tycho? Possibile ma poco probabile date le circostanze. La Cardini non avrà tardato a rispondere, sicché Wilamowitz scrisse già consapevole della morte del figlio. Come a Drachmann, Wilamowitz avrà inviato una comunicazione stringata a Maria, forse motivando il ritardo nella spedizione del certificato con il momento di lutto [il doc. 7 purtroppo non reca la data]. Il messaggio della morte di Tycho commosse la Cardini la quale, invece di trovare parole di cordoglio, preferì pronunciarsi in tono consolatorio enfatizzando il motivo

Tycho, e J.S.M., «QS» 43 (1996), pp. 203-210 [rist. in IDEM, *Incontri con la filologia del passato*, Bari 2012, pp. 619-627]: «meads of asphodel».

¹⁹ A. BIERL – W.M. CALDER III, *The Tale of Oblomov*, cit., p. 269: rispettivamente “herrlichen Soldatentod” (comunicazione del luogotenente Steinecke) e “starb für König und Vaterland” (comunicazione del sottufficiale Fritz).

²⁰ A. BIERL – W.M. CALDER III, *The Tale of Oblomov*, pp. 263, 282.

²¹ Rispettivamente W.M. CALDER III, *Ambivalent Loyalties: A Letter of Ulrich von Wilamowitz-Moellendorff to W.R. Paton*, in *Text and Tradition. Studies in Greek History and Historiography in Honor of Mortimer Chambers*, a cura di R. MELLOR – L. TRITTLE, Claremont 1999, pp. 287-301 e G. MURRAY, *Memories of Wilamowitz*, «A&A» 4 (1954), p. 14; la lettera è ripubblicata in A. BIERL – W.M. CALDER III – R.L. FOWLER, *The Prussian and the Poet. The Letters of Ulrich von Wilamowitz-Moellendorff to Gilbert Murray (1894-1930)*, Hildesheim 1991, p. 116 e nota 522. Come Tycho, anche l'allievo di Wilamowitz Paul Friedländer prese parte alla guerra “freiwillig”, ma sopravvisse: W.M. CALDER III – B. HUSS, “*The Wilamowitz in Me*”. *100 Letters between Paul Friedländer and Ulrich von Wilamowitz-Moellendorff (1904-1931)*, Los Angeles 1999, pp. 65-135.

dell'*amor patriae*. Wilamowitz avrebbe apprezzato. «Il mio pensiero è tutto rivolto alla madrepatria»²². Il figlio si era fatto avanti «sul campo dell'onore»²³ e i genitori ne avrebbero accettato la morte quale «offerta sacrificale per la madrepatria»²⁴.

Per Wilamowitz Maria «provò quell'ammirazione, giusta ma in parte eccessiva, che la sua personalità potente e prepotente esercitava»²⁵, tale da far divampare in lei la «febbre del lavoro e della ricerca» [doc. 3]. E tutta l'ammirazione traspare nelle dieci lettere (di cui Sebastiano Timpanaro jr. possedeva una fotocopia, ma mai pubblicate)²⁶ preservate nel *Nachlass Wilamowitz* alla *Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek* di Gottinga (*Cod. Ms. Wilamowitz* 188), inviate da Maria Cardini a Ulrich von Wilamowitz-Moellendorff nel limitato periodo intercorso tra il soggiorno berlinese e il ritorno a Napoli (1913-1915). Già nella città partenopea ella aveva potuto assaggiare i contenuti della filologia tramite l'Olivieri²⁷: in lui confluivano la tradizione romana di Enea Piccolomini, *Urvater* della tedesca *Altertumswissenschaft* in Italia (nel 1868 aveva studiato a Berlino con Kirchhoff, Moriz Haupt e Mommsen), e la pisana del Vitelli (studente a Lipsia nel 1872 con Ritschl e Georg Curtius)²⁸. Maria Cardini si formò come studiosa negli anni dell'intemperie filologica in Italia (la "guerra dello Scimmione", 1898-1917)²⁹, quando la corrente scientifica e positivista si batteva duramente contro l'esteticismo romantico e umanistico di Fraccaroli e Romagnoli. Dall'Olivieri

²² W.M. CALDER III, *Ambivalent Loyalties*, p. 295 (lettera di Wilamowitz a Paton): "Mein Sinnen ist ganz beim Vaterlande".

²³ U. VON WILAMOWITZ-MOELLENDORFF, *Erinnerungen (1848-1914)*, Berlin 1929², p. 204 "auf dem Felde der Ehre" (trad. it. di A. Pensa, *Filologia e memoria*, Napoli 1986, p. 258).

²⁴ W.M. CALDER III, *Ambivalent Loyalties*, p. 294 (lettera di Wilamowitz a Paton): "Opfer für das Vaterland".

²⁵ S. TIMPANARO, *Nascita*, cit., p. 200.

²⁶ S. TIMPANARO, *Premessa*, cit., p. 10.

²⁷ R. CANTARELLA, *Alessandro Olivieri*, cit., pp. 512-513.

²⁸ Su Piccolomini vd. G.D. BALDI, *Enea Piccolomini. La filologia, il metodo, la scuola*, Firenze 2012, pp. 10-11. Su Vitelli vd. R. PINTAUDI – C. RÖMER, *Le lettere di Wilamowitz a Vitelli*, «ASNP» 11 (1981), pp. 363-398, R. PINTAUDI, *Girolamo Vitelli studente a Lipsia*, «ASNP» 12 (1982), pp. 561-588, IDEM, *Una conferenza inedita di Girolamo Vitelli sulla filologia*, «ASNP» 14 (1984), pp. 1269-1289, IDEM, *Domenico Comparetti e Girolamo Vitelli: storia di un'amicizia e di un dissidio*, Messina 2002, p. 117.

²⁹ *Filologi e antifilologi. Le polemiche negli studi classici in Italia tra Ottocento e Novecento*, a cura di G.D. BALDI – A. MOSCADI, Firenze 2006.

sarà giunta a Maria la *Weltanschauung* dei «tedescanti italiani»³⁰, i quali ben sapevano scindere la Germania dei filologi dalla Germania dei politici³¹. Ma fino all'inizio del '15, prima di sostenere la causa della «quarta guerra di indipendenza»³² italiana, Maria non faceva di simili distinzioni; era anzi risoluta in tutto a «combattere le menzogne che corrono sul conto della Germania» [doc. 7 con doc. 9] quali erano veicolate da giornali come *Il Secolo*, *Il Messaggero* e *Il Corriere della Sera* in una serrata campagna antitedesca [doc. 10 e nota 57].

Maria Cardini seguì le orme dei suoi illustri colleghi scegliendo di perfezionare la propria preparazione classica in Germania. Oltre ai già citati Piccolomini e Vitelli, Rostagno fu allievo di Usener e Bücheler a Bonn nel 1887; tra 1908 e 1909 Pasquali studiò a Gottinga con Schwartz, Leo, Pohlenz e il venerato Jacob Wackernagel per poi trascorrere il semestre estivo del 1909 presso Wilamowitz a Berlino (fu infine libero docente a Gottinga tra il 1912 e il 1914)³³; negli anni '20 Vogliano a Berlino fu intimo amico di Paul Maas³⁴. Anche Maria si trasferì nella Capitale prussiana: là poté comprendere cosa significasse filologia monumentale intesa come *Totalitätsideal* e *Gesamtkunstwerk*, sintesi perfetta di tutte le discipline dell'antichistica³⁵. Ella ebbe infatti la fortuna di apprendere cosa *Altertumswissenschaft* significasse dagli insegnamenti di Wilamowitz, ὁ πᾶνυ – come soleva dire il collega teologo di Berlino

³⁰ A. DI GIGLIO, *Girolamo Vitelli. Lettere storico-filologiche a Giorgio Pasquali*, Firenze 2010, p. 44 (lettera 3 di Vitelli a Paquali del 30 novembre 1910).

³¹ Sulla «disputa dello Scimmione» quale sfondo storico della lettera di Luigi Castiglioni a Wilamowitz vd. A. TIBILETTI, *Wilamowitziana: Luigi Castiglioni on Wilamowitz's Zwangsemeritierung*, «ICS» 44 (2019), c.d.s.

³² S. TIMPANARO, *Premessa*, cit., p. 9.

³³ M. GIGANTE, *Gottinga e Pasquali in dieci sue lettere*, «SIFC» 3 (1985), pp. 161-169 e C.F. RUSSO, *Ich, Giorgio Federico Guglielmo Ercole Francesco*, «Belfagor» 39 (1984), pp. 686-689. Su Pasquali vd. C.J. CLASSEN, *L'influsso di Giorgio Pasquali sulla filologia classica in Germania*, in *Giorgio Pasquali e la filologia classica del Novecento*, a cura di F. BORNHANN, Firenze 1988, pp. 135-158. Vd. ora anche F. GIORDANO, *Lo studio dell'antichità. Giorgio Pasquali e i filologi classici*, Roma 2013. Ulteriori indicazioni in nota 41.

³⁴ L. LEHNUS, *Vogliano filologo e la Germania*, in *Achille Vogliano cinquant'anni dopo*, a cura di C. GALLAZZI – L. LEHNUS, Milano 2003, pp. 9-52 [rist. in L. LEHNUS, *Incontri*, cit., pp. 181-227].

³⁵ I termini furono coniatì rispettivamente da Harald Patzer (Friedenau presso Berlino, 02.07.1910 - Frankfurt am Main, 26.03.2005) nel suo saggio *Wilamowitz und die klassische Philologie*, in *Festschrift Franz Dornseiff*, a cura di H. KUSCH, Leipzig 1953, p. 247 e dal filosofo Eusebius Trahdorff (Berlino, 18.10.1782 - Berlino, 15.03.1863) nell'opera *Ästhetik oder Lehre von der Weltanschauung und Kunst*, Berlin 1827.

Adolf Harnack – della Scienza dell'Antichità [doc. 10]. Nelle parole di elogio del maestro [doc. 1] Maria aveva colto appieno la lezione cardine di Wilamowitz sul compito della scienza storico-filologica, quello che gli si palesò come folgorante "intuizione" nel suo viaggio per l'Italia: «infinitamente più importante è che l'unità della vita storica si imponga qui a chiunque osservi», e ancora «la storia dello spirito può suonare sublime, può essere sublime: resta il pericolo che lo spirito si dissolva in parole moderne se la vita che lo ha generato non viene concepita come un tutto e studiata e interpretata con amore e persino con abnegazione in tutte le sue manifestazioni concrete»³⁶.

Significativamente l'ultima lettera data 3 aprile 1915. Maria scrive dalla casa di famiglia, domiciliata in «Napoli-Vomero, Parco Antonina, Villa Giovene»³⁷. Il tono sembra presagire il congedo. La Cardini è cosciente del momento. L'1 gennaio aveva scritto a Wilamowitz che «l'entusiasmo per Francia e Inghilterra è molto raffreddato» [doc. 9], ma ben presto gli assetti politici mutarono. Il 26 aprile l'Italia metteva in tavolo nuovi piani con il Patto di Londra e di lì a poco, il 23 maggio, si sarebbe schierata a fianco della Triplice Intesa rinnegando l'Alleanza; il 27 agosto avrebbe poi dichiarato guerra all'Impero tedesco. Il patriottico Wilamowitz, *deutscher Kujawiak* appassionatamente fedele all'imperatore e al *Kaiserreich*, troncò bruscamente la corrispondenza con l'Italia³⁸. Nonostante il fervido grido di partecipazione – «Hoch Deutschland!» [doc. 8, con docc. 9, 10] – Maria Cardini non fece eccezione. Ma anche nella disgrazia ricevette dal maestro un'ultima lezione: fedeltà incondizionata alla Nazione e partecipazione attiva alla politica dovevano costituire parte integrante dell'impegno sociale e civile nella vita di un *Gelehrter*. L'intervento dell'Italia in guerra contro la Germania la persuase

³⁶ U. VON WILAMOWITZ-MOELLENDORFF, *Erinnerungen*, cit., pp. 135-136 «Aber ungleich wichtig war, daß die Einheit des geschichtlichen Lebens sich hier jedem aufdrängt, der ... verfolgt» e «Geistesgeschichte mag sublim klingen, mag sublim sein: die Gefahr bleibt, daß der Geist sich in modernen Worten verflüchtigt, wenn das Leben, welches ihn erzeugt hat, nicht als Ganzes erfaßt und in allen seinen körperlichen Erscheinungen mit Liebe, auch wohl mit Entsagung verfolgt und verstanden wird» (trad. it. di A. Pensa, *Filologia e Memoria*, cit., p. 180).

³⁷ S. TIMPANARO, *Premessa*, cit., p. 6.

³⁸ L. CANFORA, *Cultura classica e crisi tedesca. Gli scritti politici di Wilamowitz (1914-1931)*, Bari 1977, B. VOM BROCKE, *Wissenschaft und Militarismus*, in *Wilamowitz nach 50 Jahren*, a cura di W.M. CALDER III – H. FLASHAR – TH. LINDKEN, Darmstadt 1985, pp. 649-719. Su Diels vd. H. MENSCHING, *Hermann Diels: Ein Text aus dem Weltkrieg (1917)*, in *Nugae zur Philologie-Geschichte*, VII, Berlin 1994, pp. 31-50.

infine a deporre il suo filogermanismo e a schierarsi *in prima acie* per la patria: «[Maria] era stata crocerossina; dopo Caporetto si era sentita ancor più solidale con quella che ormai poteva essere considerata una lotta per difendere la patria invasa»³⁹.

Di seguito si presenta l'edizione delle lettere discusse⁴⁰. Il lettore avrà potuto ravvisare nella storia e nelle ideologie della giovane Maria Cardini così come nel pur breve rapporto personale ed epistolare con Wilamowitz una vicenda singolarmente affine a quella vissuta nei medesimi anni da Giorgio Pasquali, inizialmente sostenitore della Germania e della neutralità italiana, poi arruolato *freiwillig* nell'esercito del Regno d'Italia⁴¹. A differenza di Pasquali, che dal 1920 riprese i contatti con Wilamowitz, Maria Cardini non ebbe più occasione di scambi con il maestro di Berlino, né nelle sue opere evocherà mai il suo nome.

1. {1}

Berlino 27 ottobre 1913

Illustre Professore,

vivamente La ringrazio delle gentili espressioni che ha per i miei versi⁴². Mi sono permessa di mandarglieli, perché, attraverso le Sue opere, ho sentito che Ella non è soltanto un grandissimo filologo, ma anche un'anima di poeta. E poi, conosce tanto bene la mia bella lingua italiana! Ho pensato che l'inquietudine d'uno

³⁹ S. TIMPANARO, *Premessa*, cit., p. 10. Sui coinvolgimenti politici di Maria Cardini vd. *ibid.*, pp. 10-11.

⁴⁰ Si ringrazia la *Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek* di Gottinga per la concessione di pubblicare i documenti. Per motivi di uniformità e chiarezza si annota la data in apice a ogni lettera. L'ordine cronologico risulta modificato rispetto alla numerazione segnata a matita sui rispettivi documenti del fascicolo del *Nachlass Wilamowitz* (marcata qui nelle graffe). Sulla base del catalogo in B. ALLEGRANTI, *Archivi e collezioni speciali. Guida ai fondi archivistici e librari della Scuola Normale* (online) sembra non esservi traccia della parte mancante della corrispondenza (lettere di Wilamowitz alla Cardini) nella *Biblioteca e Archivio di Sebastiano Timpanaro jr.* in Pisa, dove sono custoditi anche i documenti di Maria Timpanaro Cardini. S. TIMPANARO, *Premessa*, cit., p. 10 accenna alle lettere di Maria Cardini al Wilamowitz ma non alle risposte di questo.

⁴¹ A. DI GIGLIO, *Girolamo Vitelli*, cit., pp. 56-57 con A. GUIDA, *Giorgio Pasquali, un filologo classico fra Berlino e Roma*, in *Gli antichisti italiani e la Grande Guerra*, a cura di E. MIGLIARIO – L. POLVERINI, Milano-Firenze 2017, pp. 69-105 con la corrispondenza in A. GUIDA, *Wilamowitz e Pasquali: nuove testimonianze*, «APapyrol» 21-22 (2009-2010), pp. 291-316. Vd. il ricordo autobiografico di Pasquali citato in nota 16. Per Pasquali ant-interventista vd. G. MASTROMARCO, *Il neutralismo di Pasquali e De Sanctis*, «QS» 3 (1976), pp. 115-137.

⁴² M. CARDINI, *I Canti*, Napoli 1913.

spirito tormentato dal mistero della vita e dal problema della conoscenza, aspirante a penetrare e a rivivere in sé l'Ellenismo nelle sue significazioni più profonde, poteva bene essere compresa da Lei, spirito d'artista, risvegliatore e animatore della Grecia.

Grazie, mi creda sempre

Sua dev.^{ma}

Maria Cardini

2. {6}

domenica <2 (o 9) novembre 1913>⁴³

Illustre Professore,

La ringrazio vivamente del suo gentilissimo invito e lo accetto di cuore. Mi sono permessa in questo tempo di tradurre la sua Introduzione al Ciclope⁴⁴, e gliela porterò, perché, se non Le dispiace, la legga con suo comodo e veda se ho sempre bene interpretato il Suo pensiero.

Alla Signora gentile, a Lei, a tutta la Sua famiglia, il mio saluto devoto.

Maria Cardini

3. {2}

Charlottenburg Pestalozzist. 51^a 10 novembre 1913

Mi permetta, illustre Professore, ch'io Le mandi oggi, per iscritto, i ringraziamenti che non potei esprimerle ieri a voce, per la timidezza che mi prese. L'onore grande concessomi e l'accoglienza cordiale della Sua Signora e di Lei verso una straniera sconosciuta, mi hanno veramente commosso. E sopra tutto io La ringrazio per il bene immenso che è venuto al mio spirito dall'avvicinare una persona così grande così nobile, e così semplice come Lei. Ella ha la potenza di accrescere le mie energie, di rendere il mio spirito più ansioso e più inquieto per tutto quello che non so, di darmi la febbre del lavoro e della ricerca.

⁴³ A casa Wilamowitz (Eichenallee 12, Berlino-Westend, nel distretto di Charlottenburg) si riceveva il mercoledì sera: W.M. CALDER III, *The Correspondence of Ulrich von Wilamowitz-Moellendorff with Werner Jaeger*, «HSCP» 82 (1978), p. 305 e nota 18. L'incontro ebbe dunque luogo, come consuetudine, mercoledì 5 novembre 1913 (il doc. 2 daterebbe dunque a domenica 2 novembre) o eccezionalmente la stessa domenica della lettera, 9 novembre (eventualità meno probabile). I ringraziamenti della Cardini giungono con la lettera di lunedì 10 novembre [doc. 3].

⁴⁴ U. VON WILAMOWITZ-MOELLENDORFF, *Griechische Tragödien übersetzt*, III.8 *Kyklop*, Berlin 1906, pp. 5-22. Per un giudizio sintetico su Wilamowitz traduttore vd. G. PASQUALI, *Ulrico di Wilamowitz-Moellendorff*, cit., p. 77.

Io sono entusiasta di Lei: credo che non Le dispiacerà e non La farà sorridere l'espressione schietta di un sentimento sincero e disinteressato come il mio carattere. Se non fosse una pretensione da parte mia il supporre che in qualche occasione io possa esserle utile, Le direi di servirsi di me e della mia attività per qualsiasi cosa.

Poiché desiderava leggere qualche libro italiano, mi piace indicarle due libri di Angelo Conti, anima candida e profonda di esteta finissimo, cioè "La beata riva" e "Sul fiume del tempo"⁴⁵; e ancora i libri di Giovanni Papini, pensatore originalissimo, spirito inquieto in cerca della verità⁴⁶. E conosce una delle più belle cose del Pascoli, il poemetto "Paulo Ucello"?⁴⁷ Questi libri ed altri ancora io li ho qui con me; se desidera leggerli prima di farli venire dall'Italia, non ha che da scrivermelo; io sarò felice di mandarglieli.

Ed ora posso chiederle un favore: che quando avrò finito il mio studio sui Cataloghi esiodei⁴⁸, Lei me lo legga e me lo giudichi? Il coraggio di farle questa domanda mi viene dal ripensare al Suo buon sorriso.

Gradisca insieme alla Signora gentilissima e a tutta la Sua famiglia i miei profondi ossequi.

Maria Cardini

4. {7}

Pestalozzistr. 51^a Charl. Telef. Wilhelm 5005 <? 1913>

Illustre Professore,

Le mando la traduzione promessa – manca tuttavia la fine, non ancora finita di copiare. E scusi il ritardo: le preoccupazioni materiali della vita fanno perdere tanto tempo! Sarei felice se tro-

⁴⁵ A. CONTI (Roma, 21.06.1860 - Napoli, 08.07.1930), *La beata riva*, Milano 1900, *Sul fiume del tempo*, Napoli 1907.

⁴⁶ G. PAPINI (Firenze, 09.01.1881 - Firenze, 08.07.1956), *Il crepuscolo dei filosofi*, Milano 1906, *Il tragico quotidiano*, Firenze 1906, *La coltura italiana*, Firenze 1906, *Il pilota cieco*, Napoli 1907, *Le memorie d'Iddio*, Firenze 1911, *L'altra metà. Saggio di filosofia metafisica*, Ancona 1911, *La vita di Nessuno*, Firenze 1912, *Parole e sangue. Quattordici racconti tragici*, Napoli 1912, *Un uomo finito*, Firenze 1913, *Ventiquattro cervelli. Saggi non critici*, Milano 1913. Quali di queste opere la Cardini avesse inviato a Wilamowitz non è possibile determinare.

⁴⁷ G. PASCOLI (San Mauro di Romagna, 31.12.1855 - Bologna, 06.04.1912), *Poemi Italici*, Bologna 1911 (*Paulo Ucello* è il primo della serie).

⁴⁸ M. CARDINI, *I Cataloghi* (vd. nota 3). Nessun ringraziamento a Wilamowitz si riscontra nelle note del saggio.

vasse la traduzione di suo gusto: questi studi sulle tragedie sono così interessanti, che vorrei fossero più conosciuti in Italia.

Le mando anche un mio scriverello⁴⁹, che, glielo avverto prima, non val nulla; può cestinarlo senza leggerlo!

Ed anche Le mando (a proposito del Ciclope m'è venuto in mente) un dramma satiresco che un giovane italiano scrisse qualche anno fa e che fu rappresentato con successo⁵⁰. Forse Lei non lo conosce.

Gradisca, illustre Professore, i miei più devoti ossequi per Lei e per la Sua famiglia.

Dev.^{ma}

Maria Cardini

5. {3}

Pestalozzist. 51^a Charlottenburg. L'ultimo del 1913

Illustre Professore,

Gradisca, insieme alla Signora gentilissima e a tutta la Sua famiglia, i miei più vivi auguri per il nuovo anno. Gradisca anche il Poema divino, nel più artistico commento che finora ne sia stato fatto. La copertina è un mio semplice lavoro, e Le sono grata perché per Lei ho avuto l'occasione, per alcuni giorni, di sentire il mio spirito unificato con quello d'un ignoto alluminatore fiorentino della Rinascenza.

Devotamente

Maria Cardini

6. {4}

Pestalozzist. 51^a Charlottenburg. il 9 del 1914

Illustre Professore,

mi permetto di chiederle un consiglio urgente, per il quale non posso attendere fino al giorno in cui verrà da Lei. Il prof. Olivieri di Napoli mi ha scritto in questi giorni che avrebbe biso-

⁴⁹ Difficile dire a quale scritto si riferisca e se mai esso sia stato effettivamente pubblicato: se così fu, questo sarà forse M. CARDINI, *Intorno a un'anfora lucana col mito delle Pretidi*, «Neapolis» 1 (1914), pp. 256-264. In nota vi è apposto un ringraziamento al prof. Macchioro, ma nessun cenno a Wilamowitz è fatto (come nel caso esposto in nota 48).

⁵⁰ La perifrasi della Cardini è estremamente generica: forse R. SIMONI (Verona, 05.09.1875 - Milano, 05.07.1952), *Turlupineide*, Milano 1908. Questa *revue* (genere teatrale facilmente accostabile per tono leggero, scherzoso-satirico ed erotico al classico dramma satiresco) venne messa in scena a Milano il 21 aprile 1908 con un successo tale da ispirare imitazioni già dall'anno successivo. Nel 1908 Simoni aveva trentatré anni, nel 1913 trentotto, dunque ancora a buon diritto "giovane" artista.

gno di consultare il libro “Philotesia” dedicato a Paul Kleinert⁵¹, e che non ha potuto trovarlo a Napoli; perciò mi prega di prenderlo io alla Biblioteca e di mandarglielo raccomandato, ché egli lo terrebbe solo pochi giorni.

Ora io non so se questo si possa fare, e penso che mi assumerei una grave responsabilità di fronte alla biblioteca nel caso che, anche essendo raccomandato, il libro andasse smarrito.

La prego molto di dirmi come posso regolarmi, e Le chiedo infinite scuse del disturbo.

Devotamente

Maria Cardini

7. {9}

Napoli, via Costantinopoli 101 <? 1914>

Illustre Professore,

Le giunga gradito il saluto che le mando dall'Italia – saluto pieno della più viva simpatia per la Germania, che ho imparato ad ammirare e ad amare nel mio soggiorno costà.

Io sono entusiasta del Suo paese – e con tutte le mie forze cerco di combattere le menzogne che corrono sul conto della Germania, dovute all'ignoranza e alla malafede.

In quest'ora grave di conseguenze per il futuro, io, italianissima di nazione e di sentimento, m'inchino alla Germania, alla forza di cui dà prova; e se la Croce Rossa tedesca non avesse rifiutato ogni aiuto straniero, avrei prestato anche la mia opera di infermiera in favore del Suo grande popolo.

Molti che ne parlano male, non lo conoscono, non ci sono mai stati; altri confondono la Germania nell'avversione nostra secolare all'Austria – *tedeschi* è ancora per molti italiani sinonimo di *oppressori* – ma la luce si farà, si deve fare⁵².

Io ho letto i bellissimo discorsi che Ella ha tenuto costà⁵³ – ricevo continuamente giornali tedeschi e rimpiango infinitamente di non essere più a Berlino. Chi sa quando potrò tornare! Intanto io sono ancora iscritta a cotesta università, il mio diploma di Laurea e i miei documenti sono rimasti costà, non feci a tempo a ritirarli prima che l'università si chiudesse. Sono sicuri, non è vero? Spero di sì. Intanto potrebbe Ella farmi un certificato che attesti ch'io

⁵¹ *Philotesia. Paul Kleinert zum LXX Geburtstag dargebracht*, a cura di A. HARNACK, Berlin 1907.

⁵² A. GUIDA, *Giorgio Pasquali*, cit., pp. 73-74.

⁵³ U. VON WILAMOWITZ-MOELLENDORFF, *Reden aus der Kriegszeit*, I.1-2, Berlin 1914.

ho frequentato l'università di Berlino? Mi sarebbe molto utile qui in Italia. Se potrà inviarmelo, gliene sarò gratissima. Gradisca, illustre Professore, insieme alla gentilissima Signora e a tutta la Sua famiglia, i miei devoti ossequi e i miei auguri fervidi per la sua grande Patria.

Maria Cardini

8. {5}

Napoli – via Costantinopoli 101, 7 novembre 1914

Illustre Professore,

Le mie più vive grazie per la Sua premura ad occuparsi di me, e per il certificato inviatomi. La Sua lettera mi ha molto commosso. Penso al Suo figlio maggiore con religioso rispetto⁵⁴. La patria è una parola magica! Che la vittoria incoroni la Sua! Con questo augurio che mi viene dal più profondo dell'anima, e che io continuamente rinnovo, esprimo la mia immensa gratitudine per tutto quanto ebbi e ricevetti durante un anno, costà, dal suo popolo grande. Hoch Deutschland! Per sempre.

Mi ricordi alla Sua famiglia e riceva i miei profondi ossequi.

Maria Cardini

9. {8} (biglietto postale)

Napoli, 1 del 1915

Illustre Professore,

ho ricevuto il secondo volumetto dei Suoi discorsi di guerra⁵⁵, e La ringrazio vivamente. Peccato che io non abbia il primo volumetto!⁵⁶ M'interessano in modo straordinario. Io le ho spedito due giornali italiani, perché parlano della Germania; vedrà così l'opinione pubblica italiana, la quale è molto cambiata dai primi giorni della guerra. Ora l'entusiasmo per Francia e Inghilterra è molto raffreddato. Si capisce!

I miei auguri più fervidi e più sinceri per l'anno nuovo sono sopra tutto per la Sua patria grande e forte. Che l'anno 1915 la veda vittoriosa!

Gradisca insieme a tutta la Sua famiglia i più profondi ossequi.

Maria Cardini

⁵⁴ Su Tycho von Wilamowitz-Moellendorff vd. *supra* con note 18 e 19.

⁵⁵ U. VON WILAMOWITZ-MOELLENDORFF, *Reden aus der Kriegszeit*, II.3-5, Berlin 1915.

⁵⁶ Vd. nota 53.

10. {10}

Napoli, 3 aprile 1915 Parco Antonina, Villa Giovene – Napoli – Vomero

Illustre Professore,

memore sempre e sempre grata della cortesissima ospitalità ricevuta in Sua casa, e delle ore bellissime che vi passai, Le mando un saluto rispettoso e devoto, pregandola di comunicarlo alla Sua simpatica indimenticabile famiglia.

Solamente per aver conosciuto Lei, sarei felice d'essere stata a Berlino. E con tutte le mie forze combatto e cerco di convincere chi, non conoscendo la Germania, e sopra tutto confondendo Germania e Austria in un unico ereditario sentimento di rancore contro il tedesco, esprime sentimenti di malvolenza contro il Suo paese.

Le mando alcuni opuscoli da cui si rileva l'opinione illuminata di varie illustri personalità italiane⁵⁷.

Le rinnovo gli auguri e i saluti e l'assicuro della mia devota ammirazione.

Sua

Maria Cardini

anto.tibiletti@gmail.com

⁵⁷ Pasquali aveva scritto l'articolo *La barbarie teutonica* ne «Il giornale d'Italia» del 17 settembre 1914 per prendere posizione a favore della condotta della Germania contro le accuse della stampa italiana. M. PAVAN, *Gli antichisti e l'intervento dell'Italia nella prima guerra mondiale*, «Rassegna storica del Risorgimento» 51 (1964), pp. 71-78 presenta altri documenti antinterventisti e filotedeschi.